



## RASSEGNA STAMPA 5 giugno 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

**SAN SEVERO** COSTERÀ 3 MILIONI, COSA PREVEDE IL PIANO MA NON SONO ANCORA RESI NOTI I TEMPI. PREVISTI ASCENSORI PER SUPERARE BARRIERE ARCHITETTONICHE

# Via libera alla stazione autobus

## Il progetto di FerGargano passa alla fase esecutiva dopo l'ok della giunta

● **SAN SEVERO.** Via libera a San Severo della giunta comunale al progetto esecutivo del nodo di interscambio ferro gomma nei pressi della stazione ferroviaria. Passa così alla fase operativa la realizzazione da parte di Ferrovie del Gargano della nuova stazione per gli autobus. Nei pressi della stazione di Ferrovie dello Stato sarà realizzato un terminal bus che consentirà di rendere intermodale il trasporto nell'area nord della provincia di Foggia. Una iniziativa dal costo complessivo di oltre 3 milioni di euro che San Severo attendeva da tempo, sin dall'approvazione del progetto preliminare del 2015.

Pertanto il progetto esecutivo di FerGargano approvato in questi giorni dalla giunta comunale, consentirà la realizzazione di servizi per gli utenti in prossimità del piazzale di sosta per gli autobus oltre alla presenza di ascensori lungo tutti i binari della stazione ferroviaria per abbattere le barriere architettoniche e rendere finalmente agibile completamente la stazione ferroviaria ai diversamente abili. Con la realizzazione del progetto sarà più facile fruire dei servizi di spostamento su gomma, perché la nuova stazione degli autobus da realizzare alle spalle dell'attuale stazione ferroviaria, sarà dotata di un parcheggio, decongestionerà il traffico urbano dalla presenza degli autobus e sarà facilmente raggiungibile dal centro città.

Il progetto esecutivo prevede

anche la realizzazione di ascensori per superare le barriere architettoniche. Con l'intervento programmato nella parte interna della stazione ferroviaria sanseverese confluiranno i flussi di viaggiatori con autobus provenienti da alto Tavoliere, Monti Dauni settentrionali e il Gargano nord per proseguire con il treno per Foggia. Un punto di riferimento per viaggiatori che passano in città per poi far

tappa nel capoluogo dauno da dove partono e arrivano i convogli a lunga percorrenza per il Nord Italia e Roma, e su Bari.

Con la realizzazione del piano sarà inoltre risolto da parte di Ferrovie del Gargano il problema inerente il cavalcaferrovia di via Zannotti e la sistemazione di quell'area urbana. All'avvio dei lavori, infatti, sarà realizzata dal soggetto attuatore la sistemazione del piazzale cimi-

teriale in conseguenza della realizzazione della rotatoria e la realizzazione di una passerella pedonale adiacente al ponte carrabile su via Zannotti. Un intervento che i sanseveresi attendono da anni e che permetterà ai pedoni, soprattutto anziani, che si recano al cimitero cittadino di transitare su quel cavalca ferrovia in tutta sicurezza.

Angelo Ciavarella

**SAN SEVERO** La stazione ferroviaria



# Riforma degli appalti: intesa Lega-M5S su uno stop parziale

## SBLOCCA CANTIERI

Ridotta la sospensione voluta dal Carroccio, torna la revisione a tutto campo

Il regolamento generale sostituirà le linee guida Anac. Tetto del subappalto al 40%

Tregua fra alleati, Di Maio al Quirinale che attende il test su Europa e conti

Ecco l'intesa fra Lega e Cinque stelle sulla riforma del codice degli appalti. Sull'articolo 1 del decreto sblocca cantieri la soluzione di compromesso prevede una sospensione del vecchio codice per due anni (molto asciugata) come voleva la Lega e la riforma a tutto campo varata dalle commissioni Lavori pubblici e Ambiente e gradita a M5S. Torna il regolamento generale al posto delle linee guida Anac e il tetto al subappalto del 40%.

Intanto Luigi Di Maio ieri è salito al Quirinale. Il Capo dello Stato attende il test sull'Europa e chiede chiarezza sui conti.

— *Servizi alle pagine 3 e 5*

## Intesa Lega-M5S: più ampia la riforma del codice appalti

**Il testo.** Asciugata la sospensione biennale voluta dal Carroccio, torna la revisione a tutto campo con il regolamento generale e lo stop alle linee guida dell'Anac. Tetto del subappalto al 40%

**Mauro Salerno**  
**Giorgio Santilli**

C'è l'intesa fra Lega e M5S sul codice degli appalti, dopo una notte di tensioni in cui si è rischiata la crisi di governo. L'accordo sull'articolo 1, che sarà depositato stamattina, si basa sull'emendamento leghista (a firma Pergrefi) di sospensione per due anni del vecchio codice del 2016 asciugato di alcune norme e integrato di un lungo subemendamento M5S (a

firma Patuanelli) che recupera anche il testo approvato dalle commissioni Lavori pubblici e Ambiente.

Una sintesi che consente di tenere insieme la riforma del codice che piaceva ai Cinque stelle - compreso il pilastro del nuovo regolamento generale in sostituzione delle linee guida Anac e dei decreti ministeriali - e la bandiera leghista della sospensione biennale del vecchio codice. Un po' intervento urgente, sia pure parziale,

un po' riforma vasta e a tutto campo.

In questo assetto, che potrebbe



ancora essere limato su aspetti secondari, non mancano sorprese. La prima riguarda la quota del subappalto, uno degli aspetti più delicati. Non passa l'idea della Lega di liberalizzare completamente i subaffidamenti e si torna alla versione varata in commissione, con tetto massimo fissato al 40%. Si tratta di un livello di compromesso tra il 30% del codice e il 50% stabilito dal decreto sblocca cantieri in vigore dal 19 aprile. La vera novità però è che non si tratterà di un cambio definitivo, ma temporaneo. La soglia del 40% resterà in vigore fino a che non arriverà una riforma complessiva del codice del 2016 e comunque non oltre il 31 dicembre del 2020. A decidere la percentuale applicabile (tra zero e 40%) potranno essere le stazioni appaltanti decidendo volta per volta con i bandi di gara. Addio anche all'obbligo di nominare una terna di subappaltatori, sia per i piccoli che per i grandi lavori.

Restano in piedi tre delle misure di sospensione del codice previste nell'emendamento presentato dalla Lega, su cui erano scoppiate le polemiche dei giorni scorsi. La prima riguarda la possibilità per tutti i Comuni, inclusi quelli di piccole dimensioni, di bandire le gare per beni, servizi e lavori completamente in proprio, senza passare da una centrale appalti. Salta così - almeno fino al 31 dicembre 2020 (ma poi non sarà facile

tornare indietro) - l'obbligo di centralizzare le gare. Congelato per lo stesso periodo anche l'obbligo di servirsi di commissari indipendenti nominati all'interno di un albo gestito dall'Anac per valutare le offerte. Obbligo a dire il vero mai entrato in vigore, anche per la carenza di candidati. L'ultima sospensione delle regole attuali riguarda l'obbligo di affidare i lavori pubblici sulla base di un progetto esecutivo. Torna così l'appalto integrato, anche se forse con una formula che alla fine potrebbe rivelarsi addirittura più restrittiva di quella prevista nella finestra temporale concessa dal decreto già in vigore. Potranno essere affidate sulla base di un progetto meno dettagliato (definitivo invece che esecutivo) anche i lavori di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, che non riguardano impianti e parti strutturali degli edifici.

Tra le novità di matrice leghista va segnalato il ripristino del Collegio consultivo tecnico, un team composto da tre esperti (nominati dalle parti) che avranno il compito di risolvere le controversie nate in cantiere senza per forza arrivare in un'aula di Tribunale. Una sorta di "arbitrato" in tempo reale, che all'epoca si era attirato le obiezioni del presidente dell'Anticorruzione Cantone.

Confermato anche il ritorno dell'affidamento diretto ibrido (consul-

tazione di almeno tre imprese) per i lavori tra 40mila e 150mila euro e delle gare semplificate (procedure negoziate) per gli appalti fino a un milione di euro, con l'obbligo di invitare un numero crescente di imprese, in base all'importo della commessa.

Un altro punto delicato riguarda i criteri di aggiudicazione. L'intesa fa marcia indietro sull'obbligo (introdotto proprio dallo sblocca cantieri) di aggiudicare i lavori di importo inferiore a 5,5 milioni al massimo ribasso, lasciando alle Pa la possibilità di valutare anche altri aspetti oltre al prezzo, senza obbligo di motivare questa scelta.

Non sarà cancellata, ma sarà almeno allentata la stretta sulle irregolarità fiscali e contributive non accertate in via definitiva, che aveva sollevato le proteste delle imprese. Per escludere dalle gare un concorrente su questa base bisognerà perlomeno che l'irregolarità sia «grave» e che sia contenuta «in atti amministrativi esecutivi». Spunta poi una norma a tutela delle Pmi: dovranno essere esclusi dal mercato degli appalti pubblici tutte le imprese riconosciute colpevoli di un «grave inadempimento nei confronti di uno o più subappaltatori». La violazione dovrà però essere accertata tramite una «sentenza passata in giudicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI PRINCIPALI DELL'ACCORDO

1

### QUOTA MASSIMA

Subappalto al 40% fino a fine 2020

#### Decisione gara per gara

La quota massima dei contratti in subappalto resta sul livello fissato in commissione, cioè al 40%. Non si tratterà però di un cambio strutturale, ma temporaneo (fino al 31 dicembre 2020). Spetterà alle Pa decidere gara per gara con il bando la soglia entro il tetto massimo

2

### ALT LINEE GUIDA ANAC

Torna il regolamento generale attuativo

#### Alt alle linee guida Anac

Torna il regolamento generale attuativo voluto dalle commissioni Lavori pubblici e Ambiente e che era scomparso dal testo dell'emendamento Pergreffi della Lega. Assorbirà le linee guida Anac e i decreti ministeriali previste dal codice appalti del 2016

3

### ENTI LOCALI

Comuni ancora liberi di fare gare in proprio

#### Stop obbligo centralizzazione

Sospesa fino al 31 dicembre 2020 l'obbligo di centralizzare le gare per i Comuni. Tutte le amministrazioni locali, incluse quelle di piccole dimensioni, potranno continuare a bandire le gare per beni, servizi e lavori completamente in proprio, senza passare da una centrale appalti

4

**COMMISSARI INDIPENDENTI****Congelato l'obbligo  
per valutare le offerte****L'albo gestito dall'Anac**

Congelato fino al 31 dicembre 2020 l'obbligo di servirsi di commissari indipendenti nominati all'interno di un albo gestito dall'Anac per valutare le offerte. Obbligo che non era mai entrato in vigore, anche per la carenza di candidati.

5

**PROGETTAZIONE****Appalto integrato,  
riaperta la finestra****Formulazione più restrittiva**

Resta in stand by l'obbligo di affidare i lavori pubblici sulla base di un progetto esecutivo. Torna così l'appalto integrato, anche se forse con una formula che alla fine potrebbe rivelarsi addirittura più restrittiva di quella prevista dal decreto già in vigore

6

**ADEMPIMENTI FISCALI****Esclusione solo per  
irregolarità «gravi»****Allentata la stretta**

Allentata la stretta sulle irregolarità fiscali e contributive non accertate in via definitiva. Per escludere su questa base un concorrente bisognerà perlomeno che l'irregolarità sia «grave» e che sia contenuta «in atti amministrativi esecutivi»

L'ASSEMBLEA DELL'UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI

# Boccia: «Basta liti, non smontare quanto di buono è stato fatto»

Sbloccare lavori pubblici e investimenti è sempre più urgente, soprattutto al Sud

**Vera Viola**

NAPOLI

«I conflitti nel Governo non devono finire per smontare quanto di buono è stato fatto, come lo sblocca cantieri. Se qualcuno vuole far cadere il Governo lo dica», chiede una visione di Paese, chiede lealtà e senso di responsabilità **Vincenzo Boccia**, presidente di **Confindustria**, intervenuto ieri a Napoli all'assemblea annuale dell'Unione industriali.

Quest'anno l'incontro partenopeo pone l'accento su quella che è considerata un'emergenza nazionale e ancor più meridionale: sbloccare investimenti e lavori pubblici per dare ossigeno all'economia in una fase complessa, resa ancor più difficile dalle incertezze della politica. «Infrastrutture materiali e immateriali. Per un futuro di sviluppo della coesione e della competitività del Mezzogiorno» è il tema della giornata, scelto per sollecitare e anche per analizzare investimenti da realizzare e ostacoli da rimuovere. Vito Grassi, presidente degli industriali di Napoli e Campania, chiarisce: «Le infrastrutture sono fondamentali per la crescita del Mezzogiorno. Soltanto per i trasporti e la logistica, l'ultima manovra finanziaria prevede interventi per il Sud pari a 5,8 miliardi e mezzo nei prossimi dieci anni. Se l'importo fosse ripartito per ciascuno dei dieci anni – fa osservare – il Pil annuo meridionale crescerebbe di 2 punti e mezzo, con la creazione ogni anno di 125 mila posti di lavoro». E ancora: «Bisogna superare la farraginosità delle

procedure. E la riserva del 34% a favore del Sud deve essere superata largamente». In sintesi, «Il Mezzogiorno deve tornare al centro delle strategie del Paese».

Un tema su cui si sofferma anche Boccia. «Rilanciare il Mezzogiorno e il Paese perché abbiano un ruolo centrale nel Mediterraneo e non diventino soltanto una periferia d'Europa». Boccia rilegge i risultati delle recenti elezioni europee: «La forte astensione – dice – ci rivela che c'è una parte del Paese, quella meridionale, che non si aspettava solo l'assistenza e il reddito di cittadinanza come molti hanno sostenuto, ma che si aspettava di più sul fronte del lavoro e dell'occupazione».

Investimenti e infrastrutture possono crearne. Per il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, la Regione ha «finanziato opere per più di otto miliardi senza i quali – puntualizza – l'economia regionale sarebbe sprofondata». «Le Zes – osserva Pietro Spirito, Autorità portuale Tirreno centrale – sono ferme in attesa di un modulo per il credito d'imposta». Positiva l'esperienza di Capodichino, primo aeroporto privatizzato: «Aver acquisito risorse dall'estero – racconta Roberto Barbieri, ad di Gesac – ha consentito un piccolo miracolo». Maurizio Gentile (Rfi) ripercorre l'esperienza positiva del commissariamento di Napoli Bari e Palermo-Catania. Carlo Tamburi, direttore di Enel Italia ricorda che «dei 7,8 miliardi di investimenti previsti un terzo va alle regioni del Sud». Cdp, segnala Luca D'Agnese, offre partnership a enti e imprese. Mentre Italgas avvia – ne parla l'ad Paolo Gallo – la digitalizzazione delle reti. In altre parole i progetti ci sono, in molti casi anche le risorse, ma l'attuazione si perde nel corso dei decenni.

**Vito Grassi:**  
«Nella manovra inter-venti da 58 miliardi per il Mezzogiorno in dieci anni: ora spenderli»



**Vincenzo Boccia**

Il presidente di **Confindustria** ieri a Napoli ha chiesto di evitare che i conflitti pregiudichino ciò che di buono è stato fatto a cominciare dal decreto Sblocca cantieri

**Confindustria a Napoli****Boccia: «Il Mezzogiorno vuole lavoro, non aiuti»**

Nando Santonastaso

Il presidente di **Confindustria** Boccia, concludendo l'assemblea dell'Unione industriali Napoli, rilancia l'allarme: «Nel Sud il lavoro è senza risposte». *A pag. 6*

**Lo sviluppo****«Serve un'idea di Paese le liti generano sfiducia»**

► Boccia all'Assemblea di **Confindustria** a Napoli: ▶ «Nel Mezzogiorno in molti non hanno votato ripartiamo dallo Sblocca-cantieri e dal Dl crescita perché dicono: tanto non cambia mai niente»

**«L'ITALIA NON DIVENTI  
PERIFERIA POLITICA  
DELL'EUROPA.  
LA GENTE CHIEDE  
OCCUPAZIONE  
NON IL REDDITO»**

**L'APPELLO****Nando Santonastaso**

Si era detto molto preoccupato già all'Assemblea generale di **Confindustria**, due settimane fa. «Al Paese serve una visione» aveva detto **Vincenzo Boccia** all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Ma ieri, concludendo l'Assemblea dell'Unione industriali Napoli nell'affollata sala convegni della Mostra d'Oltremare, il tema e il tono sembrano ancora più espliciti e immediati perché di mezzo ci sono state le Europee e, soprattutto, le fortissime fibrillazioni tra Lega e 5 Stelle. «Bisogna andare oltre il contratto di governo – dice senza mezzi termini il numero uno di viale dell'Astronomia – serve una visione di ciò che sarà il Paese tra 20 o 30 anni perché le scelte di oggi definiranno quello che saremo in futuro. Di

sicuro non vogliamo che l'Italia diventi periferia politica dell'Europa».

Inevitabile la riflessione sul difficilissimo momento politico: «Conte ha fatto bene a mettere all'angolo, lo dico tra virgolette, i due inquilini di Palazzo Chigi. Da lui un grande atto di onestà intellettuale», afferma Boccia riferendosi alla conferenza stampa del premier in diretta tv. E incalza: «Bisogna decidere se si vuole continuare a governare, e a quali condizioni, o meglio con quali fini, come diciamo noi; o se qualcuno vuole staccare la spina e tornare alle urne. Prima lo dicono con chiarezza agli italiani e meglio è. Non si può bloccare ad esempio lo "Sblocca cantieri" opponendosi a misure nate all'interno dello stesso governo». Che, a giudizio del presidente di **Confindustria**, proprio con il pacchetto di misure per le opere da portare a termine e con il Dl crescita «ha iniziato finalmente a muoversi in direzione della crescita, come da noi più volte sollecitato in questi mesi».

**BASTA DIVISIONI**

I conti però bisogna farli con il

clima che sta vivendo il Paese ormai da settimane: «Troppo rancore e troppa personalizzazione generano ansia e sfiducia – dice Boccia -. In alcune aree, e penso soprattutto al Mezzogiorno, l'ansia si trasforma in assuefazione come il voto alle Europee dimostra. C'è chi non ha votato perché ha pensato che "tanto non cambia niente". Ma proprio dall'analisi del voto emerge un salto nei pregiudizi di questo Paese: il Sud non ha votato un certo partito perché voleva il Reddito di cittadinanza, altrimenti il voto sarebbe stato identico a quello delle Politiche. Qui la richiesta è di occupazione e lavoro, è per questo che ogni anno 60mila giovani lasciano il Mezzogiorno per andare al Nord o lontano dal Paese».

È il punto centrale del ragio-



namento rivolto agli imprenditori napoletani. Per Boccia bisogna ripartire dalla questione industriale, come ripete in pratica dall'inizio del suo mandato. E per industria - spiega - si deve intendere non solo il manifatturiero ma anche la cultura, il turismo, l'innovazione. Solo così si potrà affrontare una prospettiva di sviluppo seria, fondata sulla «convergenza dei fini piuttosto che delle tattiche», dice. E aggiunge: «Sarà la prossima legge di Bilancio l'appuntamento decisivo e mi auguro che stavolta si vada a impostarla andando a verificare prima gli effetti che

sull'economia reale potrebbero produrre le scelte della politica».

**IL CONFRONTO**

Puntuale da Boccia anche il riconoscimento del ruolo dei corpi intermedi dello Stato come Confindustria «Senza di noi sarebbe impossibile costruire un'idea del Paese che vogliamo» dice alla platea, con in prima fila il sottosegretario 5 Stelle alla presidenza del Consiglio, Stefano Buffagni, e Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, storico e leale alleato di Boccia e ora - si dice - candidato numero uno alla sua successione tra un anno,

alla scadenza del quadriennio da presidente. Tutt'altro che irrituale la presenza di quest'ultimo, invitato dagli industriali napoletani per rinsaldare l'asse di collaborazione e di scambio di esperienza avviato due anni fa dall'ex presidente di palazzo Partanna Ambrogio Prezioso. Napoli e Milano come due poli di un unico progetto di crescita del Paese nel quale, dice Boccia, «si possano riscoprire le ragioni e il senso della comunità nazionale». In tempi di contrasti e di incognite sulle autonomie rafforzate delle Regioni ce n'è sempre più bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## LA CRITICA

«I fondi europei? Non hanno mai inciso. In 25 anni solo misure per ingrassare gli apparati burocratici»

## I SUGGERIMENTI

«Due i provvedimenti più urgenti da attuare: promuovere la contrattazione locale e ripensare la fiscalità»

# «Finora misure sbagliate al Sud serve una scossa»

L'economista Rossi: coordinare interventi errati non li rende migliori

**LEONARDO PETROCELLI**

● **Nicola Rossi, economista pugliese di orientamento liberale, il ministro Tria lancia da Napoli un grande piano per il Sud, da 87 miliardi in 10 anni, «mettendo in fila tutti i provvedimenti per il Mezzogiorno, dai contributi sociali all'utilizzo dei fondi strutturali». È la strada giusta?**

«Di ipotesi di questo genere, a memoria, ne ho sentite almeno quattro o cinque negli ultimi 15 anni e con una certa regolarità. In attesa di conoscere il piano in dettaglio, a occhio, direi che questa logica non porta da nessuna parte».

**Qual è il problema?**

«La questione non è il coordinamento degli strumenti, ma questi ultimi presi in sé. Coordinare cose sbagliate non le rende migliori».

**Cosa c'è che non va nelle misure immaginate per il Sud?**

«Si tratta di interventi molto parcellizzati, spesso e volentieri intermediati dalle classi politiche locali. Sono due caratteristiche che non portano da nessuna parte».

**Giudizio severo. Nel mucchio ci sono anche i fondi strutturali...**

«Altra mitologia che si scontra con la realtà. Il loro impatto è sempre stato minimo».

**Insomma, l'idea proprio non le piace...**

«Se il ministro avesse detto: 85-87 miliardi nei prossimi 10 anni saranno concentrati solo sulle infrastrutture. Ecco, questa sarebbe stata una iniziativa davvero utile e innovativa».

**Lei ha curato la prefazione al volume *Morire di aiuti. I fallimenti delle politiche per il Sud (e come evitarli)* (IBLlibri, 2019) di Antonio**

**Accetturo e Guido de Blasio. Il problema è quindi nell'approccio generale alla questione meridionale?**

«Pensare di aiutare il Sud è sbagliato in premessa. Lo diciamo continuamente da 25 anni e i fatti ci hanno sempre dato ragione. Siamo andati solo ad ingrassare un apparato burocratico che, ora, è precisamente quello che si offrirà di coordinare le misure per il Mezzogiorno. È così: alla fine, inventano compiti per se stessi».

**E allora, professore, cosa bisogna fare? Come dovrebbe essere «pensato» il Sud?**

«Non nel senso della omogeneità perché il Sud non è omogeneo rispetto al resto d'Italia. È quindi corretto immaginare delle misure ad hoc ma radicalmente diverse da quelle individuate finora».

**Può fare qualche esempio?**

«Gliene faccio due. Il primo si lega alla necessità di abbandonare la contrattazione collettiva nazionale in favore di quella locale. Solo così si rispecchierà il divario di produttività che c'è tra il Sud e il resto d'Italia».

**Il secondo?**

«Discutere seriamente del livello di fiscalità perché non è ragionevole che la fiscalità sia identica tra Nord e Sud ma la dotazione infrastrutturale sia così diversa. Ecco, il Mezzogiorno avrebbe bisogno di cose di questo genere».

**Nessuna delle quali, però, sembra apparire all'orizzonte.**

«E non mi sorprende affatto. Vede, si tratterebbe di disintermediare il ruolo delle Regioni, fare a meno dei dipartimenti e delle agenzie che, a livello nazionale, sono massimamente responsabili del disastro degli ultimi 25 anni. Sarebbe una rivoluzione vera. L'unica di cui il Sud ha reale bisogno».



**ECONOMISTA LIBERALE** Nicola Rossi critica le misure attuate negli ultimi 25 anni a sostegno del Mezzogiorno

**PUGLIA RESTA IN VIGORE LA LEGGE REGIONALE. FEDERALBERGHI: LOTTIAMO CONTRO IL SOMMERSO**

# Turismo, codice ai B&B il Governo non impugna

● Il Governo ha rinunciato all'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale della legge regionale. 57/2018, che aveva introdotto in Puglia il «Codice identificativo» per le strutture non alberghiere. La notizia è arrivata dall'Avvocatura Generale dello Stato.

Ha avuto, dunque, esito positivo la nota con cui la Regione Puglia aveva chiesto al Ministero Centinaio di desistere dall'impugnativa, anche a seguito della sentenza dello scorso aprile della Corte Costituzionale che si era pronunciata su un'analogia impugnativa nei confronti della Regione Lombardia. La Corte ha ritenuto non fondata l'impugnativa del Governo in quanto è legittimo per la Regione prevedere che anche i locatori turistici e i loro intermediari si debbano munire di un apposito codice identificativo di riferimento per ogni singola attività ricettiva da utilizzare nella pubblicità, nella promozione e nella commercializzazione dell'offerta turistica.

«Si tratta di una legittima conseguenza dell'esercizio da parte della Regione della propria competenza residuale in materia di turismo, di un adempimento amministrativo (acquisizione del Codice identi-

cativo di struttura) precedente ed esterno al contratto di locazione turistica, che non incide - riporta una nota della Regione - sulla libertà negoziale e sulla sfera contrattuale che restano disciplinate dal diritto privato». «Abbiamo voluto dotare di un codice identificativo tutte le strutture ricettive non alberghiere, che a differenza degli alberghi, sono soggette a vincoli meno stringenti, per porre un argine al proliferare dell'abusivismo - spiega l'assessore al Turismo Loredana Capone - e garantire un sistema di accoglienza nel rispetto delle regole».

In base ai dati rilevati il moltiplicatore turistico per l'intera Puglia è stato nel 2016 di 5,15. In altre parole per ogni presenza turistica Istat ve ne sono state altre 4,6 che non sono state rilevate e non appaiono. Difende il «Cis» anche Federalberghi Puglia: «In Puglia, l'attivazione immediata del Codice Identificativo di Struttura può dare un importante contributo, già a partire da questa estate, alla battaglia contro la piaga dell'abusivismo ricettivo - spiega il presidente Francesco Caizzi - che in aprile 2019 registra nella sola Puglia ben 36.395 annunci online (+71,81% rispetto al 2017). Tempi duri, insomma, per i furbetti dell'appartamentino.»



## UNIVERSITÀ DI FOGGIA

NUOVO STRUMENTO DI VALUTAZIONE

### LA GESTIONE DELL'OSSIDAZIONE

La prof. Sinigaglia: «Monitorare le fasi nevralgiche del processo produttivo migliorerà l'attuale gestione dell'ossidazione»

# La qualità dell'olio Evo sarà garantita da M303

Al via il progetto del Dare che traccia la vita dell'extravergine

● Entra nel vivo il progetto M303, finanziato dalla Regione Puglia e coordinato dal D.A.Re. (Distretto Tecnologico Agroalimentare), finalizzato a una maggiore caratterizzazione scientifica dell'olio extravergine di oliva pugliese e a una più efficace protezione della sua qualità, fornendo agli operatori del settore uno strumento in grado di monitorare le alterazioni ossidative che l'olio subisce durante la conservazione. M3030 (ovvero "Microsistemi multifunzionali per il monitoraggio dei processi ossidativi di oli da olive") è il titolo del progetto finanziato dalla Regione Puglia, come detto, attraverso l'avviso INNO-NETWORK e realizzato dal Dipartimento dello Sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro nell'ambito del POR Puglia FESR-FSE 2014-2020 (Asse prioritario 1 - Ricerca,



Olio extravergine

sviluppo tecnologico, innovazione - Azione 1.6 "Interventi per il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento"). Capofila di M303 è il D.A.Re., che nel suo compito di coordinamento e amministrazione sarà supportato dalla società specializzata Agriplan, segnatamente per quanto riguarda il coordinamento di un partenariato molto complesso che a vario titolo coinvolge il Cnr (attraverso l'Istituto per la

microelettronica e microsistemi e l'Istituto di nanotecnologia); l'Università di Bari Aldo Moro (attraverso i dipartimenti di Scienze del suolo, delle piante e degli alimenti e di Chimica); LEFO SrL (software house specializzata nello sviluppo di software personalizzati per PMD); L'EnviroS SrL (spin-off con esperienza nel campo delle discipline ambientali); MEDITEKNOLOGY SrL (che si occupa di ricerca e sviluppo in campo biotecnologico per la realizzazione di reagenti ad uso diagnostico e terapeutico); BonassisaLab (società specializzata in servizi di analisi, consulenza e ricerca, di conservazione, prevenzione e tutela ambientale). «Accade non di rado che alcuni oli, ben prima del termine minimo di conservazione, abbiano oltrepassato i limiti tollerabili di ossidazione. Da prassi, andrebbero declassati arrecando così un danno in termini economici e di immagine all'intero comparto - argomenta la prof. Milena Sinigaglia, presidente del D.A.Re. - , ma bisogna tener conto che talvolta le alterazioni sono accelerate da una non idonea conservazione. Questa non idonea conservazione riguarda sia gli aspetti nutrizionali (perdita di antiossidanti, riduzione di acidi grassi insaturi, aumento del contenuto in radicali e altre molecole dannose); sia le proprietà sensoriali (perdita di fruttato, amaro e piccante, difetto di rancido). Monitorare l'olio in modo rapido, frequente e on site, nelle fasi nevralgiche del processo produttivo, quali lo stoccaggio, l'imbottigliamento, il trasporto, la vita di scaffale consentirà di sostituire l'attuale paradigma di gestione dell'ossidazione, basato sull'applicazione di generiche forme di prevenzione e sulla presa d'atto dell'avvenuto raggiungimento dei limiti legali, con un sistema più moderno basato su una prevenzione e gestione mirata del fenomeno ossidativo. I risultati del progetto consentiranno, in definitiva, di mettere a punto un sistema in grado di supportare le scelte e fornire strumenti previsionali». Presto sarà on line il sito del progetto, su cui sarà possibile seguire gli sviluppi della ricerca, le fasi della sperimentazione e i risultati che saranno messi a disposizione delle aziende e degli operatori del settore.